

# Studenti

## I promessi sposi - Cap. 31

### Trama

Manzoni apre il capitolo esprimendo il proposito di narrare la storia delle peste a Milano non soltanto al fine di descrivere la cornice storica entro la quale si svolgono le vicende dei personaggi ma anche perché, a detta dell'autore, si tratta di «un tratto di storia patria più famoso che conosciuto». L'epidemia si diffonde nei luoghi del passaggio dei Lanzichenecchi ma le pubbliche autorità si rivelano negligenti e incaute nell'arginare il contagio. La peste si diffonde lentamente nella città di Milano, la popolazione però non crede alle cause dell'epidemia e accusa i medici, tra cui Lodovico Settala, di voler solamente procurarsi lavoro. Il contagio si diffonde sempre più e le autorità faticano ad affrontare la situazione. Il lazzaretto viene affidato ai padri cappuccini, che si prodigano per i malati. Iniziano così a circolare le prime dicerie sugli untori. Il Tribunale di Sanità per convincere il popolo della veridicità dell'epidemia mostra un carro con i cadaveri di un'intera famiglia morta di peste.

### Luoghi

Milano

È la sede del governo spagnolo dell'epoca e uno dei principali centri dell'Italia settentrionale. La città è descritta da Manzoni come caotica e tumultuosa, malsana e dominata da una folla disordinata e violenta che si contrappone alla pacifica e quieta popolazione contadina dei piccoli centri

Il territorio di Lecco

### Tempo

Dall'autunno 1629 al maggio 1630

### Lodovico Settala

Personaggio storico (1550-1633) è stato protofisico e protomedico, una specie del nostro primario, era il capo di tutti i medici del Ducato di Milano. Manzoni ci informa che fu tra i primi ad accorgersi che la l'epidemia che si stava diffondendo era la peste.

### Alessandro Tadino

Personaggio storico (1580-1661) è stato un medico italiano. Nel 1628 fu nominato Conservatore del Tribunale di Sanità. Il suo 'Ragguaglio dell'origine e giornali successivi della gran peste del 1629-30-31', pubblicato nel 1648, è tra le fonti utilizzate da Manzoni per il romanzo.

### il cardinal Borromeo

È il cardinale arcivescovo di Milano che raccoglie la confessione dell'innominato e ne favorisce la clamorosa conversione, consentendo in tal modo la liberazione di Lucia e una positiva svolta nella vicenda dei due promessi. La sua figura è ispirata al personaggio storico di Federigo Borromeo (1564-1631).

### padre Felice Casati

È il frate cappuccino a cui viene affidato il governo del lazzaretto. Personaggio storico (1583-1656), milanese, dopo essere scampato all'epidemia fu inviato nel 1644 a Madrid per ottenere dal re Filippo IV un alleggerimento delle tasse, dal momento che il paese era stremato dalla guerra e dai flagelli.

### Ambrogio Spinola

Personaggio storico (1569-1630) è il nobile genovese che nel 1629 sostituisce don Gonzalo Fernandez de Cordoba nella carica di governatore di Milano, dopo la sua rimozione in seguito al cattivo esito della guerra e dell'assedio di Casale del Monferrato. L'autore condanna con impietosa ironia la sua figura, simile a quella di don Gonzalo per la volontà caparbia di fare la guerra e la sordità ai problemi della popolazione a lui sottomessa. Manzoni critica la storiografia ufficiale che ne ha esaltato la condotta militare e ne ha invece sottovalutato le gravi colpe nel sottovalutare il pericolo della peste e nel non assumere i necessari provvedimenti per arginare il contagio.

### Personaggi

### Analisi

La digressione si estende fino al capitolo XXXII, si presenta dunque come la più estesa del romanzo. In essa non compare nessuno dei personaggi principali, che ritorneranno nel cap. XXXIII.

Manzoni osserva con amaro sarcasmo come in questa occasione il Settala fu aggredito dal popolo perché cercava di salvarlo dalla peste, mentre quando invece, nel 1617, collaborò a far torturare e bruciare sul rogo una presunta strega (una donna falsamente accusata di aver avvelenato il suo padrone) la folla lo aveva lodato come sapiente.

Il macabro spettacolo del carro dei morti che chiude il capitolo fa da contrappunto al gala delle famiglie nobili che si recano al cimitero con la scusa della devozione, in realtà per fare sfoggio di ricchezza e di potere.

### Riferimenti storici

La guerra di successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631) scoppiò alla morte senza eredi di Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, i cui possedimenti vennero contesi tra Carlo Gonzaga di Nevers, sostenuto dalla Francia di Richelieu, e Ferrante Gonzaga duca di Guastalla, sostenuto dalla Spagna. In seguito entrarono nel conflitto anche Carlo Emanuele I di Savoia e l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo al fianco della Spagna, mentre Venezia e il papa Urbano VIII sostenevano la Francia. Lo scontro si inserisce nel quadro generale della guerra dei trent'anni e fu una delle cause della terribile carestia che afflisse il Milanese ma anche della calata dei lanzichenecchi che porteranno il contagio della peste.

È la terribile epidemia che si scatenò nel Nord Italia tra il 1630 e il 1631, decimando la popolazione e infuriando con particolare virulenza nella città di Milano, allora tra le più popolate della regione. L'epidemia si propagò facilmente a causa della terribile carestia e in seguito al passaggio dei lanzichenecchi. Si stima che in Italia settentrionale tra il 1630 e il 1631 morirono per la peste 1.100.000 persone su una popolazione complessiva di circa 4 milioni.

### La peste

### Temi

Manzoni rivolge un'aspra critica ai membri dell'aristocrazia, accusati di condurre una vita gaudente e dissipata che li porta a compiere abusi e ingiustizie ai danni dei più deboli. La critica agli esponenti della nobiltà si accompagna a quella dei meccanismi del potere connessi all'aristocrazia. Nei comportamenti privati quanto nell'esercizio della pubblica autorità gli uomini di Stato dimostrano gravi mancanze, talvolta dovute a semplice incompetenza e inadeguatezza.

### Nobiltà e potere

Secondo Manzoni l'intervento della Chiesa nella vita sociale oltre a rispondere al suo perpetua vocazione missionaria è funzionale a svolgere una funzione di mediazione fra le classi, e dunque nei conflitti tra interessi opposti.

### Chiesa e religione

Ed è proprio in questa biblioteca che Manzoni consultò molti volumi e si documentò sulla storia del XVII secolo, raccogliendo materiale per i 'Promessi sposi'.

nel 1607 fondò a Milano la Biblioteca Ambrosiana. Aperta al pubblico dal 1609, fu tra le prime biblioteche a consentire l'accesso a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere. Oggi è tra le biblioteche storiche più prestigiose al mondo.

# I promessi sposi - Cap. 31

## 1. Trama

1.1. Manzoni apre il capitolo esprimendo il proposito di narrare la storia delle peste a Milano non soltanto al fine di descrivere la cornice storica entro la quale si svolgono le vicende dei personaggi ma anche perché, a detta dell'autore, si tratta di «un tratto di storia patria più famoso che conosciuto». L'epidemia si diffonde nei luoghi del passaggio dei Lanzichenecchi ma le pubbliche autorità si rivelano negligenti e incaute nell'arginare il contagio. La peste si diffonde lentamente nella città di Milano, la popolazione però non crede alle cause dell'epidemia e accusa i medici, tra cui Lodovico Settala, di voler solamente procurarsi lavoro. Il contagio si diffonde sempre più e le autorità faticano ad affrontare la situazione. Il lazzeretto viene affidato ai padri cappuccini, che si prodigano per i malati. Iniziano così a circolare le prime dicerie sugli untori. Il Tribunale di Sanità per convincere il popolo della veridicità dell'epidemia mostra un carro con i cadaveri di un'intera famiglia morta di peste.

## 2. Luoghi

### 2.1. Milano

2.1.1. È la sede del governo spagnolo dell'epoca e uno dei principali centri dell'Italia settentrionale. La città è descritta da Manzoni come caotica e tumultuosa, malsana e dominata da una folla disordinata e violenta che si contrappone alla pacifica e quieta popolazione contadina dei piccoli centri

### 2.2. Il territorio di Lecco

## 3. Tempo

3.1. Dall'autunno 1629 al maggio 1630

## 4. Personaggi

#### 4.1. Lodovico Settala

4.1.1. Personaggio storico (1550 –1633) è stato profetico e protomedico, una specie del nostro primario, era il capo di tutti i medici del Ducato di Milano. Manzoni ci informa che fu tra i primi ad accorgersi che la l'epidemia che si stava diffondendo era la peste.

#### 4.2. Alessandro Tadino

4.2.1. Personaggio storico (1580-1661) è stato un medico italiano. Nel 1628 fu nominato Conservatore del Tribunale di Sanità. Il suo 'Ragguaglio dell'origine e giornali successivi della gran peste del 1629-30-31', pubblicato nel 1648, è tra le fonti utilizzate da Manzoni per il romanzo.

#### 4.3. il cardinal Borromeo

4.3.1. È il cardinale arcivescovo di Milano che raccoglie la confessione dell'innominato e ne favorisce la clamorosa conversione, consentendo in tal modo la liberazione di Lucia e una positiva svolta nella vicenda dei due promessi. La sua figura è ispirata al personaggio storico di Federigo Borromeo (1564-1631).

#### 4.4. padre Felice Casati

4.4.1. È il frate cappuccino a cui viene affidato il governo del lazzaretto. Personaggio storico (1583-1656), milanese, dopo essere scampato all'epidemia fu inviato nel 1644 a Madrid per ottenere dal re Filippo IV un alleggerimento delle tasse, dal momento che il paese era stremato dalla guerra e dai flagelli.

#### 4.5. Ambrogio Spinola

4.5.1. Personaggio storico (1569-1630) è il nobile genovese che nel 1629 sostituisce don Gonzalo Fernandez de Cordoba nella carica di governatore di Milano, dopo la sua rimozione in seguito al cattivo esito della guerra e dell'assedio di Casale del Monferrato. L'autore condanna con impietosa ironia la sua figura, simile a quella di don Gonzalo per la volontà caparbia di fare la guerra e la sordità ai problemi della popolazione a lui sottomessa. Manzoni critica la storiografia ufficiale che ne ha esaltato la condotta militare e ne ha invece

sottaciuto le gravi colpe nel sottovalutare il pericolo della peste e nel non assumere i necessari provvedimenti per arginare il contagio.

**5. nel 1607 fondò a Milano la Biblioteca Ambrosiana. Aperta al pubblico dal 1609, fu tra le prime biblioteche a consentire l'accesso a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere. Oggi è tra le biblioteche storiche più prestigiose al mondo.**

## **6. Temi**

### 6.1. Nobiltà e potere

6.1.1. Manzoni rivolge un'aspra critica ai membri dell'aristocrazia, accusati di condurre una vita gaudente e dissipata che li porta a compiere abusi e ingiustizie ai danni dei più deboli. La critica agli esponenti della nobiltà si accompagna a quella dei meccanismi del potere connessi all'aristocrazia. Nei comportamenti privati quanto nell'esercizio della pubblica autorità gli uomini di Stato dimostrano gravi mancanze, talvolta dovute a semplice incompetenza e inadeguatezza.

### 6.2. Chiesa e religione

6.2.1. Secondo Manzoni l'intervento della Chiesa nella vita sociale oltre a rispondere al sua perpetua vocazione missionaria è funzionale a svolgere una funzione di mediazione fra le classi, e dunque nei conflitti tra interessi opposti.

**7. Ed è proprio in questa biblioteca che Manzoni consultò molti volumi e si documentò sulla storia del XVII secolo, raccogliendo materiale per i 'Promessi sposi'.**

## **8. Riferimenti storici**

### 8.1. La guerra di Mantova e del Monferrato

8.1.1. La guerra di successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631) scoppiò alla morte senza eredi di

Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, i cui possedimenti vennero contesi tra Carlo Gonzaga di Nevers, sostenuto dalla Francia di Richelieu, e Ferrante Gonzaga duca di Guastalla, sostenuto dalla Spagna. In seguito entrarono nel conflitto anche Carlo Emanuele I di Savoia e l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo al fianco della Spagna, mentre Venezia e il papa Urbano VIII sostenevano la Francia. Lo scontro si inserisce nel quadro generale della guerra dei trent'anni e fu una delle cause della terribile carestia che afflisse il Milanese ma anche della calata dei lanzichenecci che porteranno il contagio della peste.

## 8.2. La peste

8.2.1. È la terribile epidemia che si scatenò nel Nord Italia tra il 1630 e il 1631, decimando la popolazione e infuriando con particolare virulenza nella città di Milano, allora tra le più popolate della regione. L'epidemia si propagò facilmente a causa della terribile carestia e in seguito al passaggio dei lanzichenecci. Si stima che in Italia settentrionale tra il 1630 e il 1631 morirono per la peste 1.100.000 persone su una popolazione complessiva di circa 4 milioni.

## 9. Analisi

9.1. La digressione si estende fino al capitolo XXXII, si presenta dunque come la più estesa del romanzo. In essa non compare nessuno dei personaggi principali, che ritorneranno nel cap. XXXIII.

9.2. Manzoni osserva con amaro sarcasmo come in questa occasione il Settala fu aggredito dal popolo perché cercava di salvarlo dalla peste, mentre quando invece, nel 1617, collaborò a far torturare e bruciare sul rogo una presunta strega (una donna falsamente accusata di aver avvelenato il suo padrone) la folla lo aveva lodato come sapiente.

9.3. Il macabro spettacolo del carro dei morti che chiude il capitolo fa da contrappunto al gala delle famiglie nobili che si recano al cimitero con la scusa della devozione, in realtà per fare sfoggio di ricchezza e di potere.